

Nel nostro mondo digitale, dove per accedere alle informazioni che ci occorrono basta semplicemente andare a vedere ciò che scrive Wikipedia, le parabole di Gesù sembrano qualcosa di decisamente fuori moda. Si dice che per avere la verità abbiamo bisogno di idee chiare e distinte (come scrive Cartesio), e non di racconti per bambini, come le parabole.

È strano perciò constatare che il più grande teologo (e filosofo) della storia, Gesù di Nazaret, normalmente parla alla gente: “Senza parabole non parlava loro”.

Perché Gesù parlava in parabole, e non in modo chiaro e distinto? Perché per entrare nel mistero del regno di Dio bisogna essere come bambini: “In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”. (Mt 18,3).

Una delle qualità dei bambini, infatti, è la curiosità nei confronti della realtà che li circonda. “Che cos’è, mamma?” La risposta non fermerà la curiosità del bambino, che in breve tempo chiederà: “E a che cosa serve, mamma?” E dopo la vostra seconda risposta, molto chiara e distinta, replicherà: “Perché è così, mamma?”. E così via. È un po’ come la catena di S. Antonio, che non si ferma mai. A dire il vero, la lunghezza della catena delle vostre risposte dipenderà dalla quantità della vostra pazienza, fino a quando direte al vostro bambino: “È così, perché è così. Punto, e basta!”. Non c’è che dire, davvero un’idea molto chiara e distinta...

Il motivo per cui Gesù usa le parabole per parlare del Regno di Dio, è quindi quello di suscitare la nostra curiosità, risvegliare cioè il desiderio per metterci in ricerca e scoprire, poco a poco, il mistero delle cose divine.

San Paolo nella seconda lettura ci ricorda che: “Camminiamo infatti nella fede e non nella visione”. E così, per entrare nel mistero di Dio, dobbiamo mettere tutta la nostra fiducia in Gesù e adattarci al suo modo di predicare, lasciandoci coinvolgere nel mondo presentato dalle sue parabole. Allora iniziamo!

Le due piccole parabole di oggi potrebbero essere chiamate le parabole dello stupore! Prima lo stupore del mistero della germinazione di un chicco di grano. È vero che, se si naviga su Internet, è possibile trovare la spiegazione dettagliata di tutto il processo, foto comprese, e così il mistero della germinazione viene subito risolto. Ma lo scopo di Gesù non è quello di dare lezioni di agronomia, ma di avvicinare gli uomini al regno di Dio.

In questa prima parabola Gesù vuole rivelare che il regno di Dio è qualcosa che cresce in maniera visibile e allo stesso tempo in maniera invisibile agli occhi umani. Il contadino, infatti, getta il seme sulla terra, ma dopo non ha la possibilità di conoscere ciò che sta accadendo sotto la terra. Per lui è un mistero insondabile. Deve solo aspettare. Dopo, tutto a un tratto, vede spuntare una piccola piantina che produrrà una meravigliosa spiga di grano, e sarà contento del suo raccolto.

Ecco il messaggio divino nascosto in questa piccola parabola: bisogna umilmente accettare di non poter comprendere completamente come Dio opera nel mondo. Fa parte del mistero di Dio. In questo caso dobbiamo fermare la catena di Sant'Antonio, evitando di chiedere a Dio in maniera ossessiva: "Perché questo? E perché quello? Non capisco tutto, Dio mio!". Caro amico, è normale non capire tutto, perché tu non sei Dio!

Dobbiamo avere fiducia in Lui ed accontentarci di collaborare alla sua opera di salvezza, facendo fedelmente la nostra piccola parte di lavoro, quella parte che è visibile a noi: seminare e aspettare gli sviluppi invisibili che rientrano nel campo divino (*"Camminiamo nella fede, non nella visione"*).

La seconda parabola, strettamente legata alla prima, richiama ancora una volta allo stupore. Com'è possibile che un piccolo granello di senape, che sembra quasi invisibile agli occhi umani, sia in grado di produrre un albero così grande? Anche qui troviamo la dialettica del visibile e dell'invisibile. In realtà, gli occhi umani vedono soltanto la dimensione esterna molto piccola del granello di senape, ma non sono in grado di capire l'enorme potenziale che si nasconde dentro.

Ancora una volta, con la narrazione di questa seconda breve parabola, Gesù ci invita ad avere fiducia nella potenza di Dio. Un potere di cui, forse, non siamo pienamente consapevoli.

Ma, alla fine, cos'è il seme di grano che produce il meraviglioso raccolto? Cos'è il granello di senape che produce un enorme albero? Cosa rappresenta, nella prima lettura, il ramoscello del grande cedro, che Dio raccoglie dalle punte dei suoi rami per piantarlo su un monte altissimo, per diventare un cedro magnifico? Sono tutte immagini che ci parlano di Gesù e della salvezza che ha portato nel mondo.

È la potenza della Parola di Dio, dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti. Un potere che si sviluppa sempre nella dinamica del visibile e dell'invisibile. È qualcosa di apparentemente modesto ma che rivela una potenza e una fecondità inimmaginabili, qualcosa che stupisce. Semplici parole scritte che però colpiscono e invisibilmente smuovono il cuore. Vediamo del semplice pane che però nutre lo spirito. Vediamo della semplice acqua, che però purifica invisibilmente le macchie dell'anima.

Chiediamo allo Spirito Santo di far aumentare la nostra fede, per entrare sempre più nel mistero del regno di Dio. Sapendo che Dio, nell'invisibile, fa sempre il suo lavoro. A noi tocca aspettare pazientemente il risultato finale della sua opera, con nostro grande stupore!